



Nuovo Rapporto, questa volta di Confartigianato, che stima in 23,9 miliardi di euro, i rincari che le imprese sono state costrette ad affrontare nel 2022

Pmi schiacciate dal caro-energia

Quest'anno il caro-energia costa alle piccole imprese 23,9 miliardi in più rispetto al 2021. I rincari pesano con 18 miliardi di maggiori costi per l'elettricità e con 5,9 miliardi per il gas. A dirlo è il Rapporto 'Imprese nell'età del chilovatt-oro' che Confartigianato ha presentato alla propria Assembla e che fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di uscire dalla crisi. Sono ancora troppi gli ostacoli e gli oneri che frenano la corsa dei 4,4 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire con performance sul fronte dell'occupazione e delle esportazioni.



Servizio all'interno

Mense, le aziende hanno perso il 20% del loro valore

Report agli Stati Generali della ristorazione collettiva Angem-Fipe: "Flessione dei ricavi del 63% per le scuole e 43% per quelle aziendali"



In occasione degli Stati Generali della Ristorazione Collettiva promossi da Angem-Fipe, è stata presentata un'indagine dell'Oricon dalla quale emerge che nel 2020 le imprese del comparto delle mense hanno registrato una flessione dei ricavi del 40%. Un calo significativo sia per le mense scolastiche (-63%) che per quelle aziendali (-43%). Ripresa positiva nel 2021 nelle scuole, ma a causa dello smartworking la ristorazione collettiva nelle aziende è rimasta indietro. Rispetto al 2019 ha perso il 20% del proprio valore.

L'Istat ha registrato nel 2022 una flessione dal 30,4 al 29,6%

Diseguaglianze contenute grazie agli interventi di sostegno familiare



Nel 2022 l'Istat stima che l'insieme delle politiche sulle famiglie abbia ridotto la disuguaglianza (misurata dall'indice di Gini) da 30,4% a 29,6%, e il rischio di povertà dal 18,6% al 16,8%. E' quanto si legge in un report diffuso da Istat. Le stime includono gli effetti dei principali interventi sui redditi familiari adottati nel 2022. Solo l'assegno unico ha determinato, nel 2022, una riduzione del rischio di povertà di 3,8 punti percentuali per i giovani da 0 a 14 anni, di 2,5 per quelli da 15 a 24 anni e di 2,4 punti percentuali per gli individui nella classe di età fra i 35 e i 44 anni.

Servizio all'interno

Inoltre, viene evidenziato come il caro bollette colpisca anche le imprese del settore che nel 2022 spenderanno, in più rispetto al 2020, rispettivamente 220 milioni di euro di elettricità e 126 milioni di euro di gas. In due anni i costi per l'energia e materie prime alimentari sono

passati ad incidere dal 36% al 52% sul totale dei costi sostenuti dalle aziende della ristorazione collettiva. Pesano sempre di più i costi extra degli imballaggi in plastica (+70% rispetto al 2021), cartone (+40%) e vetro (+30%).

Servizi all'interno

Manovra 2023: ecco tutte le novità nella bozza del Governo

Punto per punto le novità che si leggono nell'ultima bozza della legge di bilancio che sta per arrivare in Parlamento

I fondi per il fabbisogno residuo delle opere per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026. Ma anche una serie di provvedimenti spot volti a reperire le risorse. Ci sono voci già preannunciate da giorni e una serie di sorprese nei 136 articoli che compongono la bozza della manovra economica, varata lunedì sera dal Consiglio dei ministri, in circolazione da oggi pomeriggio. Il testo potrebbe non essere definitivo, per quello ufficiale bisognerà attendere l'invio alle istituzioni europee e il deposito in Parlamento.

I sostegni a imprese e famiglie
I primi 10 articoli sono tutti dedicati ai sostegni ad imprese e famiglie in materia di energia. Alle imprese a forte consumo di energia elettrica è riconosciuto "un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, sotto forma di credito di imposta, pari al 45% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2023".

Pace fiscale
Sono automaticamente annullate le cartelle fiscali, alla data del 31 gennaio 2023, "di importo residuo fino a mille euro", affidate agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31



dicembre 2015. Stop alle sanzioni previste per il mancato utilizzo del Pos sotto i 30 euro. Nel testo si legge che "limitatamente alle transazioni di valore inferiore ai 30 euro", i criteri di esclusione per "garantire la proporzionalità della sanzione e assicurare l'economicità delle transazioni in rapporto ai costi delle stesse". Per due anni viene bloccato anche l'adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative. "In considerazione dell'eccezionalità della situazione economica", viene prescritto che per gli anni 2023 e 2024, "è sospeso l'aggiornamento biennale delle sanzioni amministrative pecuniarie in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat".

Flat tax

L'applicazione della flat tax passa da 65 mila ad 85.000 euro. Il testo però precisa che "il regime forfetario cessa di avere applicazione dall'anno stesso in cui i ricavi o i compensi percepiti sono superiori a 100.000 euro". In questo caso è "dovuta l'imposta sul valore aggiunto a partire dalle operazioni effettuate che comportano il superamento del predetto limite". Mentre i contribuenti che applicano il regime forfetario, possono applicare "un'imposta sostitutiva" di quella sul reddito delle persone fisiche e relative addizionali "calcolata con un'aliquota del 15% su una base imponibile, comunque non superiore a 40.000 euro". Prevista anche la detassazione al 5% delle mance acquisite dal da-

tore di lavoro e poi versate in busta paga per il personale impiegato nel settore turistico, ricettivo e di somministrazione di pasti e bevande.

Quota 103

In materia di previdenza, come previsto, parte in via sperimentale per il 2023, il diritto alla pensione Inps anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 41 anni.

Tessera acquisti alimentari

In arrivo la 'social card' destinata agli acquisti alimentari dei redditi più bassi. È istituito presso il Ministero dell'economia un fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2023, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro.

Giù Iva su prodotti per bambini

Ci sono anche i seggiolini auto per bambini tra i beni su cui l'Iva potrebbe scendere al 5%. Oltre al dispositivo di sicurezza per auto, il testo elenca "latte in polvere o liquido per lattanti o dei bambini nella prima infanzia" e poi "preparazioni alimentari di farine, semole, semolini, amidi, fecole o estratti di malto per l'alimentazione dei lattanti o dei bambini" e "pannolini".

Aumentano le sigarette

Salgono le accise sulle sigarette. Dal 1° gennaio 2023, la tassazione viene rideterminata: per il 2023 in 36 euro per 1.000 sigarette, per il 2024 in 36,50 euro per 1.000 sigarette. Mentre a partire dal 2025 passa a 37 euro per 1.000 sigarette. Per i tabacchi lavorati, invece, l'onere fiscale minimo è pari per il 2023, al 96,22% della somma dell'accisa globale e dell'imposta sul valore aggiunto. La stessa percentuale è determinata al 96,50% per il 2024 e al 96,905 a partire dal 2025.

Fondi ai centri rimpatrio migranti

Altra norma di cui finora non si era parlato è l'incremento di oltre 40 milioni di euro dei fondi per i centri di rimpatrio per migranti. Il Ministero dell'Interno è autorizzato ad ampliare la rete dei centri, le risorse relative alle spese per la costruzione, l'acquisizione, il completamento, l'adeguamento e la ristrutturazione di immobili e infrastrutture destinati a strutture di trattenimento e accoglienza sono "incrementate di euro 5.397.360 per il 2023, 14.392.960 il 2024, 16.192.080 per il 2025".

Olimpiadi invernali

Quattrocento milioni di euro andranno alle Olimpiadi invernali. "È autorizzata la spesa di 400 milioni di euro - si legge nel testo - di cui 120 per il 2024, 140 per il 2025 e 140 per il 2026 per il finanziamento del fabbisogno residuo del piano complessivo delle opere olimpiche, nonché per il finanziamento delle ulteriori opere individuate".

Sanità

Alla voce sanità è previsto che il livello del finanziamento del fabbisogno standard è incrementato di 2 miliardi di euro per il 2023 e di 2 miliardi annui a decorrere dal 2024. Per il 2023, una quota dell'incremento, pari a 1,4 miliardi di euro, è destinata a contribuire a far fronte ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Il fondo viene incrementato di 650 milioni di euro per il 2023 da destinare all'acquisto dei vaccini anti Covid e dei farmaci per la cura dei pazienti che lo hanno contratto. Aumentano del 10%, invece, i fondi assegnati agli enti locali finanziati con il Pnrr relativi alle gare avviate dal primo gennaio 2023 al 31 dicembre 2023. La misura punta a "fronteggiare l'aumento del costo dei materiali".

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



CENTRO STAMPA
ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Il ministro Valditara: “Via i cellulari dalle classi e reddito di cittadinanza solo a giovani che hanno concluso il percorso scolastico obbligatorio”



"Via i cellulari dalle classi nelle ore di lezione". Questa l'intenzione espressa dal ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara in un'intervista alla Rai. La proposta, ha spiegato il ministro, va nella direzione di garantire a studenti e docenti un tempo di studio in classe senza distrazioni. Valditara ha ribadito nel programma la sua ipotesi di togliere il reddito di cittadinanza ai giovani percettori che non hanno concluso il percorso scolastico obbligatorio. "O colmano il gap" ha detto il ministro "o perdono il reddito". Nell'ambito della modifica del reddito di cittadinanza per il 2023 e quindi della riforma nel 2024 annunciate nella legge di bilancio, il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha fatto eseguire una ricerca alle strutture del ministero a proposito dei giovani nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni percettori di reddito. La ricerca ha dato un esito che il ministro definisce "sorprendente e inquietante", rispetto a cui annuncia di avere elaborato "una proposta che mostra come la parola merito nella visione mia e del governo

non sia un orpello retorico, ma costituisca un preciso indirizzo politico". La proposta parte da un dato preciso. "In Italia ci sono 364.101 percettori di reddito di cittadinanza nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni", spiega il ministro Valditara e aggiunge: "Di essi, abbiamo scoperto che ben 11.290 possiedono soltanto la licenza elementare o addirittura nessun titolo, e altri 128.710 soltanto il titolo di licenza media. Ebbene, noi riteniamo si debba prevedere l'obbligo di completare il percorso scolastico per chi lo abbia illegalmente interrotto o un percorso di formazione professionale nel caso di persone con titolo di studio superiore ma non occupate né impegnate in aggiornamenti formativi, pena in entrambi i casi la perdita del reddito, o dell'eventuale misura assistenziale che dal 2024 lo sostituirà. Questi ragazzi preferiscono percepire il reddito anziché studiare e formarsi per costruire un proprio dignitoso progetto di vita", spiega il ministro in una nota inviata alla stampa. "Il reddito collegato all'illegalità tollerata del mancato assolvimento

Tajani (Forza Italia): “Nel Governo nessun problema”, ma poi chiede di cambiare la manovra

"Non c'è nessun problema nel governo", dice al Corriere della Sera il ministro degli Esteri Antonio Tajani aggiungendo di aver avuto "una riunione con Piantedosi, Mantovano, Calderone e Lollobrigida". "La linea dentro Forza Italia la dà Berlusconi. Ognuno può dire quello che pensa e ovviamente tutto è migliorabile ma un governo si trova a fare conti con la realtà", aggiunge parlando della manovra e delle insoddisfazioni che potranno trovare sfogo con modifiche in Parlamento. Tajani "non commenta le ricostruzioni" sull'ira di Berlusconi per presunte mancate consultazioni. "Abbiamo fatto tante riunioni e molte cose importanti chieste da Forza Italia sono state inserite. Lavoreremo a una grande riforma della burocrazia, altra proposta di Berlusconi per favorire la crescita e l'occupazione cancellando le troppe autorizzazioni preventive". "La manovra è stata scritta con tempi molto ristretti e in una situazione economica molto complicata, tra guerra e crisi energetica, ma imprime una svolta politica, c'è l'inizio di un cambiamento", spiega sottolineando che "non si può realizzare tutto subito, questo è l'inizio. È una legge di Bilancio che ha una visione. Le pensioni? Le abbiamo aumentate. Le tasse? Le abbiamo abbassate". E sui dati che preoccupano l'Ue come l'alto debito italiano: "Lo abbiamo ereditato due mesi fa. L'importante è che le scelte vadano nella direzione giusta. Abbiamo fatto un primo passo senza sforamenti, dando un segnale a Bruxelles perché la manovra venga approvata. E i mercati hanno apprezzato".



dell'obbligo scolastico- prosegue il ministro- è inaccettabile moralmente. Significherebbe legittimare e addirittura premiare una violazione di legge". "Anche la percezione del reddito da parte di un giovane che ha titoli di studi superiori, non ha impedimenti personali, o famigliari, ma non cerca un lavoro, né investe in formazione su se stesso, non è sostenibile

economicamente e culturalmente- continua il ministro - Un ragazzo non può consapevolmente rinunciare a coltivare i suoi talenti in qualunque forma ed essere contemporaneamente pagato dallo Stato, ovvero dai cittadini italiani. La Grande Alleanza per la Scuola e per il Merito che ho lanciato implica, come tutte le alleanze, il principio di responsabilità.

Suor Giorgia e gli ultimi: il murales nel centro storico di Roma



La Premier Giorgia Meloni con l'abito talare, sorridente, con in braccio un bimbo di colore. L'immagine che rievoca le classiche Madonne con Bambino è apparsa in pieno centro storico a Roma. L'autore è Tvboy che all'immagine apparsa sui muri della Capitale ha aggiunto un commento sui social: "Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questo. Mc12,29-31). E al Vangelo secondo Marco si è affidato lo street artist che con le sue opere ha sempre 'scioccato' e comunicato qualcosa. Questa volta protagonista della provocazione sono i flussi migratori (come si evince dagli hashtag usati a corredo del post Instagram: #Amore #Aiuto #Deboli #Ultimi #Umili #Chiesa #Umanità #Cristianità #Italia) e l'umanità con cui dovrebbero essere gestiti. Il posto dell'opera muraria non è ancora stata rivelato per evitare la censura come successo in altre occasioni.

Non c'è merito senza responsabilità". "Sento dire che tagliare il reddito sarebbe disumano-conclude il ministro- A me pare disumano convivere con l'illegalità, calpestare il diritto allo studio, educare i ragazzi al mantenimento a spese della società piuttosto che a credere in loro stessi e alla possibilità di migliorare le loro condizioni di vita".

Politica

Sondaggi, FdI al top trascinato dal Presidente del Consiglio

Male Pd e Forza Italia



Cresce il consenso per Fratelli d'Italia a un mese dalle elezioni politiche. Lo riporta un sondaggio di Demopolis citato da ilfattoquotidiano.it: a un mese dal giuramento del nuovo esecutivo al Quirinale l'istituto evidenzia come il consenso per il partito del presidente del Consiglio Giorgia Meloni sia cresciuto di tre punti percentuali, arrivando al 29%. Un salto importante rispetto al voto del 26 settembre, quando

Fratelli d'Italia ottenne il 26%. L'istituto certifica come il gradimento sia addirittura maggiore sia per l'esecutivo che per il nuovo presidente del Consiglio: secondo i sondaggi, il 42 per cento degli italiani esprime una valutazione positiva sui primi 30 giorni del governo Meloni mentre il 48, ben sei punti percentuali in più, mostra un certo apprezzamento per l'operato del premier. Se Fratelli d'Italia si conferma

primo partito, discorso diverso riguarda i suoi diretti inseguitori. Al secondo posto, infatti, troviamo il Movimento 5 Stelle, che ottiene una percentuale vicina al 17,4 per cento (2 punti in più rispetto a quasi due mesi fa). Cala invece il Pd, che Demopolis colloca al terzo posto, con il 16,5 per cento delle preferenze rispetto al 19% registrato appena qualche settimana fa. Più o meno stabili la Lega (8,7%) e Azione-Italia

Conte: "Manovra pavida e senza coraggio. Aiuterà solo evasori e corrotti"

Cresce il consenso per Fratelli d'Italia a un mese dalle elezioni politiche. Lo riporta un sondaggio di Demopolis citato da ilfattoquotidiano.it: a un mese dal giuramento del nuovo esecutivo al Quirinale l'istituto evidenzia come il consenso per il partito del presidente del Consiglio Giorgia Meloni sia



cresciuto di tre punti percentuali, arrivando al 29%. Un salto importante rispetto al voto del 26 settembre, quando Fratelli d'Italia ottenne il 26%. L'istituto certifica come il gradimento sia addirittura maggiore sia per l'esecutivo che per il nuovo presidente del Consiglio: secondo i sondaggi, il 42 per cento degli italiani esprime una valutazione positiva sui primi 30 giorni del governo Meloni mentre il 48, ben sei punti percentuali in più, mostra un certo apprezzamento per l'operato del premier. Se Fratelli d'Italia si conferma primo partito, discorso diverso riguarda i suoi diretti inseguitori. Al secondo posto, infatti, troviamo il Movimento 5 Stelle, che ottiene una percentuale vicina al 17,4 per cento (2 punti in più rispetto a quasi due mesi fa). Cala invece il Pd, che Demopolis colloca al terzo posto, con il 16,5 per cento delle preferenze rispetto al 19% registrato appena qualche settimana fa. Più o meno stabili la Lega (8,7%) e Azione-Italia Viva (7,6%), mentre cede quasi un punto percentuale Forza Italia, che oggi si assesta al 7,3 per cento. Galleggia poco sopra il 3% l'Alleanza Sinistra-Verdi. A livello di coalizioni, il centrodestra non sembra avere avversari: centrosinistra, Movimento 5 Stelle e polo centrista avrebbero chance soltanto se si unissero.

Viva (7,6%), mentre cede quasi un punto percentuale Forza Italia, che oggi si assesta al 7,3 per cento. Galleggia poco sopra il 3% l'Alleanza Sinistra-Verdi. A

livello di coalizioni, il centrodestra non sembra avere avversari: centrosinistra, Movimento 5 Stelle e polo centrista avrebbero chance soltanto se si unissero.

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
 Pagina
 News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
 E-mail redazione@primapaginainews.it

SEGUICI SU [f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Allarme per la ristorazione collettiva (mense pubbliche e private e scuole), Angem-Fipe: "Il settore è al collasso"

Arrivano duemila euro di arretrati per gli insegnanti



«È indispensabile tornare a sottolineare l'autorevolezza della figura del docente, riconoscendo anche economicamente il suo impegno e le sue competenze. Su questo abbiamo voluto subito dare un chiaro segnale politico: siamo riusciti a mantenere l'impegno preso con i sindacati di approvare il rinnovo del contratto e sbloccare entro Natale gli arretrati che ammontano a circa 2 mila euro a dipendente, e conseguire gli aumenti di stipendio che ammontano a regime a 124 euro in più a mensilità». Così il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, intervenuto alla Camera per un'interrogazione sulla valorizzazione del merito nell'ambito della comunità scolastica. «Non c'è merito senza dignità - ha aggiunto Valditara - Siamo consapevoli che si tratta solo di un primo passo per la realizzazione della scuola per il merito che stiamo costruendo con l'ascolto e il confronto collettivo. Solo attraverso una grande collaborazione la scuola può tornare ad essere un vero ascensore sociale», ha sottolineato il ministro.



Gli Stati Generali della ristorazione collettiva di Angem, che si sono tenuti a Roma nella sede di Confcommercio, sono stati l'occasione per celebrare il ritorno dell'Associazione Nazionale della Ristorazione Collettiva e dei Servizi nella famiglia Fipe. Tema portante dell'incontro, l'impennata dei costi delle materie prime alimentari che, insieme a quelli dell'energia, rischia di far implodere il servizio di mensa all'interno di scuole, ospedali, strutture pubbliche e imprese private. A fare gli onori di casa, è stato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che in un video messaggio ha sottolineato l'importanza del settore non solo per i numeri importanti, 15000 aziende, 110 mila addetti e un giro d'affari da 6,4 miliardi l'anno ma anche in termini di valore: "le vostre imprese - ha detto Sangalli - sono determinanti per l'educazione alimentare, la salute pubblica e anche per una forma di equità distributiva". Il presidente di Confcommercio ha poi voluto sottolineare il rientro di Angem nel sistema Confcommercio-Fipe. "Festeggiamo il ritorno di Angem perchè le alleanze e le sinergie si sono dimostrate il modo più giusto non solo di affrontare il presente ma anche di indirizzare il futuro". Il presidente di Fipe, Lino Stoppani ha evidenziato le criticità del settore in un contesto difficile tra inflazione e costi energetici. "L'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi dell'ener-

gia - ha detto Stoppani - è un problema per le imprese della ristorazione collettiva, che operano in costanza di prezzi fissi". Uno dei problemi più sentiti è quello degli appalti: secondo Stoppani, "le stazioni appaltanti della Pa pretendono sempre qualcosa di più sul fronte contrattuale e d'altra parte fissano termini di gara sempre più complicati imponendo prezzi al ribasso". Il presidente di Fipe ha chiesto che da parte delle istituzioni ci sia una maggiore considerazione per un settore che unisce aspetto economico e sociale". "Con Angem - ha concluso Stoppani - staremo sui problemi: innanzitutto sulla possibilità di revisione automatica dei prezzi sugli appalti e il tema della liquidità delle imprese". In occasione degli Stati Generali della Ristorazione Collettiva, è stata presentata un'indagine dell'Oricon dalla quale emerge che nel 2020 le imprese del comparto delle mense hanno registrato una flessione dei ricavi del 40%. Un calo significativo sia per le mense scolastiche (-63%) che per quelle aziendali (-43%). Ripresa positiva nel 2021 nelle scuole, ma a causa dello smartworking la ristorazione collettiva nelle aziende è rimasta indietro. Rispetto al 2019 ha perso il 20% del proprio valore. Inoltre, viene evidenziato come il caro bollette colpisca anche le imprese del settore che nel 2022 spenderanno, in più rispetto al 2020, rispettivamente 220 milioni di euro di elettricità e 126 milioni di euro

Tv, tra un mese lo switch off del digitale terrestre, A Roma esperti a confronto sulla piattaforma di Hdfti

Arriva una rivoluzione nella televisione italiana. Tra meno di un mese, il 21 dicembre, saranno infatti interrotte le trasmissioni sul digitale terrestre dei canali di Rai, Mediaset e altri broadcaster a bassa qualità basati sulla tecnologia MPEG-2 per consentire il passaggio al nuovo standard in alta qualità



DVB-T2. Questa transizione, in inglese "switch off", consentirà agli utenti di usufruire di canali in HD e di nuovi servizi, ma solo utilizzando televisori o decoder compatibili. L'impatto di questa novità tecnologica sul mercato televisivo sarà tra i temi al centro dell'"HDFI Innovation Day 2022", la conferenza organizzata da HD Forum Italia (HDFI), l'organismo di filiera che riunisce ventisei aziende leader nel settore del broadcasting, dell'audiovisivo e delle telecomunicazioni. Questo evento, dal titolo "Verso un ecosistema audiovisivo 5.0: infrastrutture, servizi e tecnologie", si svolgerà venerdì 25 novembre presso le Officine Farneto a Roma (via dei Monti della Farnesina 77) con la partecipazione di numerosi esperti e professionisti anche internazionali. "Il confronto verterà su alcuni degli aspetti più rilevanti dell'evoluzione del sistema televisivo in Italia", spiega Tonio Di Stefano, presidente di HDFI, "dal broadcasting lineare tradizionale alla crescente fruizione di contenuti on-demand, dal ruolo dei tradizionali operatori del settore televisivo a quello degli attori OTT (Over The Top), con sullo sfondo l'affermazione della 'hybrid tv' con i suoi nuovi sistemi di advertising". Il programma dell'"HDFI Innovation Day 2022" si aprirà domani alle ore 10 con l'inaugurazione di un'area dimostrativa per la presentazione di nuove tecnologie e applicazioni della tv. I lavori della conferenza inizieranno invece alle ore 14:30 con l'apertura del presidente di HDFI, Tonio Di Stefano (RAI), e un keynote speech di Antonio Arcidiacono (CTO & CIO dell'European Broadcasting Union) su "Communications Networks, Content and Technology". Seguiranno poi tre panel, moderati dalla giornalista Mila Fiordalisi. Il primo panel riguarderà le prospettive di mercato dell'"Hybrid Tv": si spazierà fra le varie forme di ibridazione broadband della tv, dalle applicazioni dello standard HbbTV (Hybrid Broadcast Broadband Tv) associate al broadcasting tradizionale fino all'OTT. Il secondo panel offrirà un focus specifico sui grandi eventi sportivi in tv, come le Olimpiadi estive e invernali oppure gli Europei e i Mondiali di Calcio. Il terzo panel affronterà invece il tema dello stato dell'arte del digitale terrestre e le sue prospettive da oggi al 2030 ed oltre. La conferenza si concluderà con una tavola rotonda, moderata dal giornalista Marco Mele, in cui si confronteranno operatori di rete, fornitori di servizi media audiovisivi e costruttori di hardware. L'"HDFI Innovation Day 2022" vedrà la partecipazione di partner industriali di altissimo livello. Saranno sponsor dell'evento Eutelsat, Lutech, MainStreaming, Mediaset, Dolby, Fastweb, Sisvel Technology e Tivù. Nell'area dimostrativa saranno presenti gli stand di Lutech, MainStreaming, Mediaset e Tivù. Media partner è la testata specializzata CorCom. Per i dettagli del programma e le iscrizioni: www.hdforumitalia.it.

di gas. In due anni i costi per l'energia e materie prime alimentari sono passati ad incidere dal 36% al 52% sul totale dei costi sostenuti dalle aziende della risto-

razione collettiva. Pesano sempre di più i costi extra degli imballaggi in plastica (+70% rispetto al 2021), cartone (+40%) e vetro (+30%).

Economia&Lavoro

Istat: “Nel 2022 le politiche a favore delle famiglie hanno ridotto il rischio povertà dal 18,6% al 16,8%”



Nel 2022 si stima che l'insieme delle politiche sulle famiglie abbia ridotto la disegualianza (misurata dall'indice di Gini) da 30,4% a 29,6%, e il rischio di povertà dal 18,6% al 16,8%. E' quanto si legge in un report diffuso da Istat. Le stime includono gli effetti dei principali interventi sui redditi familiari adottati nel 2022: la riforma Irpef; l'assegno unico e universale per i figli a carico; le indennità una tantum di 200 e 150 euro, i bonus per le bollette elettriche e del gas; l'anticipo della rivalutazione delle pensioni. La riforma dell'Irpef, l'assegno unico e gli altri interventi hanno ridotto il rischio di povertà per le famiglie con figli minori, sia coppie (-4,3 p.p.), sia monogenitori (-4,2 p.p.), soprattutto in seguito all'introduzione dell'assegno unico. Per le famiglie monocomponenti (-2,1 p.p.) e per gli ultrasessantacinquenni soli (-1,3 p.p.) la riduzione è dovuta prevalentemente ai bonus e all'anticipo della rivalutazione delle pensioni. Per le famiglie senza figli o solo con figli adulti il rischio di povertà rimane quasi invariato o aumenta lievemente. L'assegno unico ha determinato, nel 2022, una riduzione del rischio di povertà di 3,8 punti percentuali per i giovani da 0 a 14 anni, di 2,5 per quelli da 15 a 24 anni e di 2,4 punti percentuali per gli individui nella classe di età fra i 35 e i 44 anni. Se si considerano anche le altre politiche, la riforma Irpef, i bonus e la rivalutazione delle pensioni, il rischio di povertà si riduce ulteriormente per tutte le classi di età al di sopra dei 24 anni. La riforma dell'Irpef ha dato luogo a una diminuzione delle aliquote medie effettive pariali 1,5% per l'intera popolazione, con riduzioni più accentuate nei tre quinti di famiglie con redditi medi e medio-alti. Fra le famiglie che migliorano la propria situazione, il beneficio medio risulta meno elevato nel quinto più povero della popolazione, caratterizzato dalla presenza di contribuenti con redditi inferiori alla soglia della no-tax area, esenti da imposta. Le famiglie del penultimo quinto assorbono il 31,7% del beneficio totale della riforma dell'Irpef che corrisponde al 2,3% del reddito familiare. Le famiglie che peggiorano la propria situazione, subiscono, invece, una perdita più elevata nel quinto più ricco della popolazione, dove si registra oltre la metà della perdita totale.

Le analisi dell'attuale scenario distributivo tengono conto solo parzialmente degli impatti differenziali tra i diversi livelli di reddito del significativo aumento dell'inflazione, che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Caro-energia costa a Pmi 23,9 mld in più nel 2022

Il Rapporto della Confartigianato



Fisco-zavorra con tax spread Italia-Eurozona di 42,2 miliardi. Quest'anno il caro-energia costa alle piccole imprese 23,9 miliardi in più rispetto al 2021. I rincari pesano con 18 miliardi di maggiori costi per l'elettricità e con 5,9 miliardi per il gas. A dirlo è il Rapporto 'Imprese nell'età del chilovatt-oro' che Confartigianato ha presentato alla propria Assemblea e che fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di uscire dalla crisi. Sono ancora troppi gli ostacoli e gli oneri che frenano la corsa dei 4,4 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire con performance sul fronte dell'occupazione e delle esportazioni. Tra luglio 2021 e giugno 2022, hanno creato il 71% dei nuovi posti di lavoro e tra agosto 2021 e luglio 2022, nei settori a maggiore presenza di MPI, le esportazioni sono pari a 141,2 miliardi di euro. Alla batosta del caro-bollette si

aggiunge il peso della pressione fiscale: il prossimo anno cittadini e imprenditori italiani pagheranno 42,2 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona, pari a 711 euro pro capite. In Europa siamo al terzo posto per il più alto carico fiscale, ci precedono Francia e Belgio. Sulla competitività delle nostre imprese pesa anche il cuneo fiscale sul costo del lavoro che, nel 2021, è pari al 46,5%, vale a dire 11,9 punti in più rispetto alla media dei paesi avanzati. Il fisco pesa anche sull'energia con un carico superiore del 51,1% rispetto alla media dei Paesi Ue. Sul fronte dell'efficienza della pubblica amministrazione, Confartigianato mette in evidenza che soltanto il 28% delle Amministrazioni locali prevede la possibilità di completare on line le pratiche amministrative. Si peggiora per quanto riguarda gli adempimenti per il settore dell'edilizia: solo il 15%

Confesercenti:
“Bene il ritorno dei voucher, ma siano estesi a tutto il turismo”

Con la legge di bilancio il Governo reintroduce i buoni lavoro, i cosiddetti voucher, per alcuni settori particolari come l'agricoltura, l'horeca e i lavori domestici. Questa è sicuramente una buona notizia per le piccole e medie imprese che avranno così a disposizione uno strumento semplice per gestire il lavoro occasionale. Così Confesercenti. Bene quindi il ritorno dei voucher ma, in attesa di maggiori dettagli, chiediamo che siano estesi a tutto il comparto del turismo, non solo alle strutture ricettive e alla ristorazione. Siamo d'accordo, inoltre, con la decisione del Governo di porre un tetto, così da evitare eventuali abusi e, al contempo, mantenere quella flessibilità necessaria per intercettare e gestire i picchi di lavoro inattesi che caratterizzano settori come, appunto, il turismo.

dei Comuni consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire. Nel frattempo gli Enti pubblici hanno accumulato un debito commerciale verso le imprese fornitrici di beni e servizi pari a 53 miliardi di euro e il 50,1% dei Comuni italiani non salda le fatture entro i 30 giorni fissati dalla legge. Per quanto riguarda il peso del debito commerciale della PA sul PIL siamo al 2,9%, quasi il doppio rispetto all'1,6% dell'Ue. Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di manodopera qualificata: le aziende non riescono a trovare il 55,9% dei lavoratori specializzati necessari a mantenere elevata la qualità manifatturiera made in Italy.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PER LE PMI

EL PALPANDO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IDEE

Luigi Antonelli, 19 - 00145 Roma - Tel. 06 5411032

Incentivare ed accelerare gli investimenti green e digital degli aeroporti per assicurare una piena conciliazione del trasporto aereo con l'ambiente e salvaguardare la competitività del comparto, decisivo per lo sviluppo del Paese. Aeroporti, con la loro dinamicità, quali fulcro di un processo di transizione sostenibile, capaci di amplificare l'impatto di iniziative e policy di settore, volte a perseguire concretamente gli sfidanti obiettivi definiti a livello europeo con il Green Deal. Sono alcuni dei temi trattati nel corso del convegno, organizzato da Assaeroporti, sul ruolo degli aeroporti nella transizione green e digital dell'intero sistema, dal titolo "Aeroporti italiani - La sfida green e digital", che si è svolto oggi 23 novembre a Roma, nella sede di Unioncamere. All'evento sono intervenuti il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Galeazzo Bignami, il Vicepresidente

dell'8^a Commissione del Senato della Repubblica Lorenzo Basso, il Presidente dell'ENAC Pierluigi Di Palma, il Presidente di Unioncamere Andrea Prete, il Capo Divisione BEL per Finanziamenti, Infrastrutture, Energia e Settore Pubblico in Italia e Malta Andrea Clerici, il Presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo e il professore dell'ITSM dell'Università degli Studi di Bergamo Stefano Palarci, che ha presentato il Rapporto ICCSAI "Il ruolo e il contributo degli aeroporti alla transizione green e digitale del trasporto aereo", realizzato per Assaeroporti. Lo Studio ha evidenziato come i consistenti interventi in corso e pianificati dai gestori aeroportuali consen-

Presentato a Roma, al convegno Assaeroporti, il Rapporto ICCSAI: gli investimenti dei gestori consentiranno di abbattere oltre 58 mila tonnellate di CO2 all'anno

Sostenibilità green e digital: la sfida degli aeroporti italiani

Il Presidente Borgomeo: "Le istituzioni sostengano gli aeroporti nel loro impegno per la sostenibilità"



tiranno di abbattere oltre 58 mila tonnellate (58.281) di CO2 all'anno e come per ogni tonnellata risparmiata sia necessario investire 649 euro. Un valore questo che certifica l'impegno e l'onerosità per gli aeroporti nel ridurre ulteriormente le emissioni ad essi attribuibili. Gli scali aeroportuali inoltre, sebbene contribuiscano solo per il 5% alle emissioni totali del settore aereo in Italia, svolgono un ruolo centrale nel promuovere azioni sostenibili da

parte degli altri soggetti che operano e gravitano attorno al comparto. In relazione al livello di maturità digitale degli aeroporti, il Rapporto ha dimostrato come oggi gli scali italiani godano già di un livello medio-alto di digitalizzazione, che si riscontra soprattutto nei servizi forniti al passeggero per garantire una migliore esperienza di viaggio. Su tali servizi la percentuale di aeroporti con maturità digitale oltre il livello medio è pari, infatti, al 38%.

Inoltre, gli interventi pianificati e in corso incrementeranno ulteriormente il grado di digitalizzazione degli scali e l'effetto più evidente riguarderà le attività e le tecnologie per la gestione delle operazioni. Lo Studio dunque evidenzia la capacità tecnica e operativa degli aeroporti di implementare consistenti investimenti per la sostenibilità e la digitalizzazione. Sono tuttavia urgenti politiche pubbliche in grado di accompagnare l'impegno dei gestori aeroportuali. In tal senso è essenziale identificare adeguate forme di sostegno sia nel breve periodo, come l'utilizzo di eventuali risorse residue del PNRR, sia di natura strutturale, quali ad esempio il credito di

imposta. Fondamentale sarà anche l'adeguamento del quadro normativo ai nuovi paradigmi di sostenibilità e mobilità che evolvono, tra cui le comunità energetiche. «I gestori aeroportuali, come certifica lo Studio oggi presentato, sono già fortemente impegnati nella realizzazione di investimenti green e digital, perché convinti che la sostenibilità non sia un vincolo ma una leva per lo sviluppo e la competitività del settore» ha spiegato il Presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo. «Il sistema aeroportuale italiano, infatti, è a livello europeo tra i più impegnati in tale direzione. Dal Rapporto ICCSAI emerge che gli ulteriori progetti definiti dagli aeroporti comportano investimenti valutabili in oltre 1.100 milioni (un miliardo e cento milioni) di euro, di cui 500 immediatamente cantierabili. La nostra richiesta alle istituzioni è di misure che ci consentano di accelerare la realizzazione di questi progetti. Naturalmente continueremo a fare la nostra parte ma è evidente che è necessario un sostegno pubblico», ha concluso Borgomeo.

CONFIMPRESEITALIA
 Confederazione Nazionale Associazioni Imprese Piccole e Medie
CONFIMPRESEROMA
 una confimprese italiana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pendolari

tel. 06.79851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
 pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Primo Piano



“Combustibili fossili, presto lo stop. Soltanto così le bollette caleranno”

Il colosso italiano dell'energia Enel prevede di accelerare la transizione dal gas nel quadro di uno sforzo più ampio per decarbonizzare il proprio mix energetico e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti del Paese. L'indicazione della strategia di medio e lungo periodo reca la firma dell'amministratore delegato della società, Francesco Starace, secondo il quale la scelta di Enel "porterà a tariffe più basse e stabili nel tempo". "Pensiamo che l'elettrificazione sostituirà gradualmente il gas dalla spesa dei consumatori. Vogliamo uscire prima del previsto da questo business, ovunque lo abbiamo. In una prospettiva a breve termine, nell'arco di tre anni, le famiglie vedranno così un risparmio medio

del 20 per cento. I nostri sforzi sull'utilizzo delle rinnovabili stanno aumentando. Dobbiamo uscire dal settore dei combustibili fossili il più velocemente possibile. E' pericoloso continuare a fare affidamento sull'elettricità generata da combustibili fossili, non solo sotto il profilo degli effetti sul clima, che pure sono importanti", ha aggiunto Starace in una conferenza stampa tenuta in concomitanza con la presentazione del piano industriale del gruppo fino al 2025. "Le bollette inizieranno a scendere man mano che limiteremo l'impatto dei combustibili fossili sulla bolletta energetica", ha proseguito, spiegando che "è una questione di tempo e anche di velocità di sblocco degli investimenti. Gli italiani, peraltro,

si stanno muovendo da soli: quest'anno sono triplicate le domande di connessione di impianti solari ad aziende e case. Questo ci fa sperare che prima questo potrà avvenire e prima saremo protetti da questa volatilità che, penso, nel frattempo continuerà". Per quel che riguarda il carbone, Starace ha evidenziato che "gli impianti che usano questa materia prima ora vivono un periodo d'oro per il problema dei prezzi del gas", ma ha poi ricordato però che "prima di questa situazione già non le valutazioni sul carbone non erano quelle di una volta. Le stime parlano chiaro: la produzione del carbone passerà dal 9 per cento all'1 per cento nel 2025. Il picco lo abbiamo adesso perché c'è un vuoto da colmare, ma non continuerà così.

Le centrali a carbone non hanno futuro". L'amministratore delegato si è anche soffermato sul nucleare, spiegando che Enel continua "a studiare ma anche a fare, perché gestiamo sette centrali nucleari in Spagna e stiamo facendo il commissioning di una centrale nucleare che abbiamo finito di costruire in Slovacchia". Per quanto concerne l'Italia, "stiamo studiando il nucleare di quarta generazione. Ci sono tecnologie promettenti degne di attenzione su cui siamo impegnati ma sono sistemi che potrebbero diventare significativi nel 2040, se va bene", ha precisato. Tra le tecnologie del futuro c'è poi l'idrogeno e Starace ha af-

Il diktat di Berlino: limitare i consumi Aziende in affanno



Molte aziende tedesche del settore manifatturiero sono riuscite a ridurre il consumo di gas naturale ricorrendo a lievi limitazioni della produzione. Tuttavia ciò diventerà più difficile in futuro, come ha dimostrato un'indagine dell'Istituto Ifo. Il 59 per cento delle aziende intervistate per lo studio utilizza il gas naturale nei propri processi produttivi. Di queste, il 75 per cento ha risparmiato sul gas negli ultimi sei mesi addirittura senza ridurre la produzione. "Questa percentuale elevata è incoraggiante, ma le differenze tra i vari settori sono significative", afferma Karen Pittel, direttore dell'Ifo Center for Energy, Climate, and Resources. "Inoltre, il potenziale per ulteriori risparmi senza un calo della produzione sembra esaurirsi". Solo il 14,1 per cento delle aziende ha dovuto ridurre la produzione per utilizzare meno gas e il 7,4 per cento non ha ancora adottato alcuna misura per ridurre il consumo di gas. Il numero di imprese che hanno già ridotto la produzione è particolarmente elevato nella stampa (40 per cento), nella produzione e lavorazione dei metalli (35 per cento) e nella produzione tessile (25 per cento). La percentuale è del 17,3 per cento per le aziende chimiche e del 14 per quelle del vetro/ceramica. Per quanto riguarda i prossimi sei mesi, solo il 38,8 per cento delle aziende afferma che sarà in grado di ridurre ulteriormente il consumo di gas mantenendo la produzione allo stesso livello. Il 41,4 per cento delle industrie afferma che l'unico modo per risparmiare più gas è quello di ridurre contemporaneamente la produzione. Nell'industria del vetro/ceramica la percentuale è del 69 per cento, nell'industria farmaceutica del 67 e nell'industria chimica del 57. Il 12,3 per cento di tutte le aziende industriali dichiara addirittura che, per ridurre ulteriormente il consumo di gas, sarà necessario interrompere del tutto la produzione. Questo vale in particolare per i produttori di alimenti e mangimi (27 per cento), per le aziende del settore della stampa (24) e per i produttori di prodotti in metallo (anch'essi al 24).

fermato che la utility sta "investendo in centri di innovazione che saranno un'area di esplorazione per testare questa strada che oggi costituisce una strozzatura per l'industria. In Sicilia abbiamo investito in questo e stiamo ottenendo dei fondi europei per accelerarne lo sviluppo. Nei tre anni del piano industriale non ci sarà un cambiamento concreto, però, che proverrà dall'idrogeno. Vedremo cosa accadrà e quali saranno le prospettive". Starace ha anche toccato due dei temi al centro del dibattito in Italia e in Europa negli ultimi mesi, ovvero il tetto al prezzo del gas e la tassazione degli extraprofitti delle società energetiche, dicendosi fa-

vorvole a entrambe le misure. Sul primo punto, l'amministratore delegato ha sottolineato che "è folle mantenere questa situazione di volatilità. Un cap sulla volatilità del Ttf di Amsterdam potrebbe permettere di ricevere dei carichi aggiuntivi che non arriverebbero altrimenti. Non vedo il cap come una preoccupazione. Penso che un cap al prezzo del gas dovrebbe essere adottato". Per quel che riguarda gli extraprofitti, "se ci sono, che si tassino. Cambiare la tassa dal 25 al 35 per cento fa raccogliere più soldi dove si sono depositati extraprofitti. Non abbiamo un atteggiamento negativo", ha concluso.

Tassi, la Fed ora vuole rallentare A dicembre rialzo (forse) limitato

Come auspicato da diversi analisti e anche da autorevoli esponenti della stessa Banca centrale statunitense, La Fed si avvia a rallentare la velocità dei rialzi dei tassi di interesse per contrastare il caro vita. Pur ribadendo il suo impegno a riportare l'inflazione al 2 per cento, la Federal Reserve americana appare orientata a frenare la sua campagna di aumenti del costo del denaro, la più aggressiva dagli anni Ottanta, per combattere un caro prezzi schizzato ai massimi da 40 anni. I verbali della riunione dell'1 e 2 novembre scorsi spianano la strada a una stretta dello 0,50 per cento in dicembre e certificano la possibilità di una recessione il prossimo anno. Le chance che si verifichi sono al 50 per cento. L'economia americana ha finora resistito all'ondata di rialzi della Fed, ma gli ultimi dati macroeconomici iniziano a indicare un rallentamento. Fra questi, l'indice Pmi composto calato in novembre per il quinto mese. In Europa invece è salito a sorpresa, segnalando come una recessione nell'area euro potrebbe essere meno grave del previsto grazie al raffreddamento dell'inflazione. Secondo gli economisti, l'economia globale è rallentata nel 2022 ma non tanto quanto le previsioni, e questo potrebbe indicare che il mondo abbia la possibilità di evitare una profonda battuta d'arresto nel 2023. Gli Stati Uniti e l'Unione europea "probabilmente sperimenteranno una recessione breve e non terribile" il prossimo anno, tornando "alla



crescita già nel quarto trimestre del 2023", afferma Adam Posen, il presidente del Peterson Institute for International Economics, con il "Wall Street Journal". Sulle previsioni, però, ci sono molte incertezze, dalla guerra in Ucraina alla Cina che, nella sua battaglia contro il Covid, potrebbe imporre ancora misure draconiane. Con i suoi sei rialzi dall'inizio dell'anno, di cui quattro dello 0,75 per cento, la Fed ritiene di aver messo al sicuro l'economia americana dai maggiori rischi dell'inflazione. Anche se i rialzi infatti proseguiranno, non dovrebbero più esserci, a meno di sorprese, ritocchi da 75 punti base. "Una maggioranza sostanziale dei partecipanti ritiene che un

rallentamento della velocità dei rialzi potrebbe essere presto appropriato", afferma la Fed nei verbali dell'ultima riunione, mettendo in evidenza come una frenata consentirà di valutare nel dettaglio gli effetti delle decisioni di politica monetaria sull'economia. Ma anche di contenere i rischi per la stabilità finanziaria. "Una velocità ridotta ci consentirà di valutare meglio i progressi verso il raggiungimento dei nostri obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi", osserva la Banca centrale americana. Convinta della necessità di continuare ad alzare i tassi di interesse è anche la Bce. "Ci aspettiamo di alzarli ulteriormente", ha detto il presi-

Auto: la Russia rilancia Moskvich marchio dell'Urss

La Russia ha deciso di rilanciare la produzione della storica casa automobilistica sovietica Moskvich, oggi situata in un ex stabilimento Renault. La notizia è stata confermata dal produttore russo di autocarri Kamaz (che è partner tecnologico dell'impianto). Il plant di Mosca prevede di produrre 600 auto entro la fine del 2022, di cui 200 elettriche, e dovrebbero essere pronte per la vendita a dicembre. Stando alle prime informazioni, il design sarà cinese e sarà molto diverso dall'originale Moskvich. Nel 2023 saranno invece assemblate almeno 50mila auto, di cui 10mila elettriche, seguite da 100mila, di cui un quinto elettrico, nel 2024. Il rilancio arriva in un momento in cui la Russia tenta di raggiungere un'economia autosufficiente mentre le finanze del Paese continuano a essere soffocate dalle sanzioni occidentali e da altre conseguenze dell'invasione dell'Ucraina.

dente dell'Eurotower Christine Lagarde nelle ultime settimane, ribadendo come il costo del denaro salirà fino a livello in grado di riportare l'inflazione "al nostro obiettivo di medio termine in modo temperato". Quanto velocemente e fino a che livello "sarà determinato dalle prospettive dell'inflazione".

L'Fmi monitorerà le finanze di Kiev ed erogherà fondi

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) e le autorità ucraine hanno raggiunto un accordo sul Programma di monitoraggio con il coinvolgimento del consiglio direttivo (Pmb) a cui Kiev ha chiesto di accedere per sostenere le politiche macroeconomiche del governo. Lo ha annunciato Gavin Gray, che ha discusso con le autorità ucraine i dettagli del programma. "L'accordo dovrà essere approvato dal consiglio direttivo nelle prossime settimane: il programma rappresenterà una base per le riforme macroeconomiche del governo, catalizzando il sostegno dei donatori internazionali", ha detto, aggiungendo che la guerra con la Russia continua ad avere un impatto economico e sociale devastante sull'Ucraina. L'attività economica del Paese, ha continuato, si dovrebbe stabilizzare nel 2023, con il tasso di inflazione previsto intorno al 25 per cento. "Le autorità nazionali sono riuscite a mantenere un certo grado di stabilità finanziaria durante la guerra, anche se ulteriori misure sono necessarie per consolidare le buone pratiche all'interno delle aziende statali e delle banche".

"Mark Zuckerberg non si dimetterà" Ma le società restano in alto mare

Mark Zuckerberg, amministratore delegato e founder di Meta, la società madre di Facebook e Instagram, non si dimetterà. È stata perentoria la smentita del portavoce di Palo Alto, Andy Stone, alle indiscrezioni che il sito The Leak aveva iniziato a far circolare ieri pomeriggio. Tanto rapida da essere contenuta in un tweet: "This is false". Ma non abbastanza da non avere conseguenze sul titolo. Il leak ha fatto salire le azioni della società dell'1 per cento, chiudendo poi in rialzo dell'1,4 per cento. Il post in questione, basandosi su una fonte anonima, precisava che la decisione di dimettersi "secondo la nostra fonte interna non influirà sul Metaverso, il progetto multimiliardario di Mark, che ha trascinato con sé Meta poiché la società ha registrato un si-



gnificativo calo dei profitti all'inizio di quest'anno". Alle 17.18, 34 minuti dopo, è arrivata la smentita di Meta. Smontata l'indiscrezione, diventata però subito virale sui social, restano vive le turbolenze che Meta sta affrontando. Le azioni della società sono diminuite del 23 per

cento dalla fine del mese scorso (-60 per cento nel corso del 2022), dopo la diffusione dei numeri che certificavano che i profitti del terzo trimestre erano diminuiti del 49 per cento rispetto allo scorso anno. E con previsioni non buone per il quarto trimestre.

Economia Europa

Tutto da rifare nell'intricata questione del price cap al prezzo del gas in Europa. L'Ue si accinge infatti a convocare un nuovo Consiglio Affari Energia straordinario per il 13 dicembre prossimo. La data della nuova riunione, si spiega da fonti di Bruxelles, "è molto probabile" sebbene non ancora ufficialmente confermata, e tuttavia un nuovo incontro è considerato necessario dopo che ieri i ministri dell'Energia non hanno trovato alcuna intesa sulla proposta avanzata dalla Commissione. Così, mentre proprio ieri il Cremlino ha fatto sapere che, per ordine diretto del presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, non fornirà più petrolio e gas ai Paesi che aderiranno a un eventuale price cap, l'assise fra i ministri dell'energia europei si è conclusa con un diffuso sentimento di "insoddisfazione". Non è infatti piaciuta ad almeno 15 Stati, inclusa l'Italia, la proposta formulata da Bruxelles di fissare un tetto al prezzo del gas sulla piattaforma Ttf di Amsterdam di 275 euro, o mantenere uno spread non superiore a 58 euro rispetto al prezzo del gas liquefatto (Gnl) per due settimane consecutive. Un price cap che, in sostanza, non sarebbe stato né fisso né dinamico e che non ha soddisfatto i ministri dell'Energia europei, i

Price cap, tutto da rifare in Europa

I ministri dell'Energia "insoddisfatti"



quali hanno così concordato di non approvare le altre proposte della Commissione relative agli acquisti congiunti, alla solidarietà fra i Paesi Ue ed all'accelerazione dei permessi per le fonti rinnovabili, facenti parte tutti di un unico pacchetto assieme al price cap. "Così com'è non è quello che ci aspettavamo", ha commentato il ministro Gilberto Pichetto Fratin, precisando "con i colleghi europei siamo d'accordo che dobbiamo valutare la proposta in dettaglio", ma "è

condivisa la posizione di non aderire alla proposta presentata dalla Commissione europea". "Questo non vuol dire che l'Italia è contraria alle altre proposte", ha precisato Fratin all'arrivo a Bruxelles, aggiungendo: "Non è questione di essere d'accordo, ma di trattare l'intero pacchetto". Anche il ministro dell'Energia tedesco, Robert Habeck, non si è mostrato entusiasta della proposta, ma ha smentito che "la Germania remi contro" il price cap, ribadendo

Spagna: le banche pronte a sostenere il piano per i mutui

Diverse delle principali banche spagnole si sono mostrate favorevoli ad aderire a un pacchetto di misure del governo, applicabili su base volontaria, per "alleggerire" il carico dei mutui — viste le recenti impennate dei tassi di interesse — sulle famiglie più vulnerabili: la conferma è arrivata da Alejandra Kindelan, presidente della Associazione Spagnola della Banca (Aeb), di cui fanno parte, tra le altre, Banca Santander, Bbva e Sabadell. "Possiamo annunciare la volontà delle entità di Aeb di aderire all'accordo. E' molto importante per il settore, mostra l'impegno che abbiamo con le persone, e in particolare con coloro che hanno maggiori difficoltà ad assumere l'aumento dei tassi sui mutui", ha affermato Kindelan in un evento organizzato da Deloitte e il quotidiano Abc. Ieri la vicepremier e ministra dell'Economia Nadia Calvino aveva detto, annunciando il piano, di aver già incassato il beneplacito di CaixaBank.

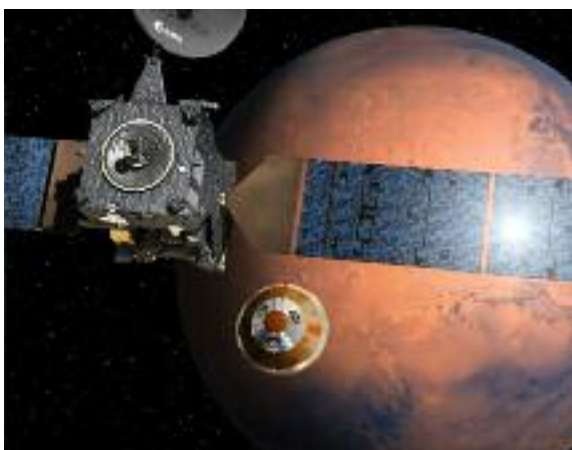
che "lo choc da gas è asimmetrico: colpisce la Germania o l'Europa orientale più duramente dei Paesi dell'Europa occidentale" e quindi "servono misure differenziate", serve "un

tetto flessibile dinamico e intelligente che scatti nelle fasi di prezzi eccessivi" mentre un prezzo fisso desta scetticismo perché "sarebbe o troppo alto o troppo basso".

L'Europa scommette sullo spazio e, nonostante la crisi, può contare su quasi 17 miliardi di fondi disponibili. Ambiziosa e sicura, l'Ue affronterà dunque in autonomia la missione su Marte, ExoMars, dopo la rottura delle relazioni con la Russia in seguito all'invasione dell'Ucraina, dà luce verde al progetto Argonaut per un lander lunare e punta più che mai sul settore dell'Osservazione della Terra, cruciale per capire e affrontare al meglio i cambiamenti climatici, e sulla navigazione satellitare. Si è dunque chiusa all'insegna dell'ottimismo la Conferenza ministeriale dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). E' stata "un enorme successo", ha detto il direttore generale dell'Esa, Josef Aschbacher. "Non abbiamo ottenuto esattamente quello che abbiamo chiesto, ma dobbiamo contestualizzarlo: abbiamo ricevuto 10,3 miliardi nel 2016, 14,5 nel 2019 e ora 16,9 miliardi, che rappresentano un au-

La scommessa spaziale resiste

Fondi per 17mld ai progetti Ue



mento del 17 per cento in tempo di guerra, Covid, e crisi energetica". La richiesta iniziale superava infatti 18 miliardi, ma il risultato ottenuto è comunque positivo, come ha rilevato anche

il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire. Soddisfatta anche l'Italia: "Si è imboccata la strada giusta per costruire il futuro dello spazio per la nostra Europa", ha detto

il ministro delle Imprese e del Made in Italy con delega all'aerospazio, Adolfo Urso, alla guida della delegazione, della quale hanno fatto parte pure l'ambasciatore Luca Sabbatucci, rappresentante permanente d'Italia presso le organizzazioni internazionali a Parigi, e dal presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Giorgio Saccoccia. L'Italia avrà un ruolo di guida nella ripresa del programma di esplorazione marziana ExoMars, inoltre parlerà italiano il sistema di telecomunicazioni per la Luna, che si chiamerà MoonLight ed è parte del programma Artemis della Nasa. Inoltre ok al volo per due italiani, Luca Parmitano o Samantha Cristoforetti, a bordo della futura stazione Lunar Gateway nell'orbita lunare. Con un contributo di 3 miliardi, l'Italia si conferma inoltre al terzo posto fra i Paesi membri, dopo la Germania (3,5 miliardi) e la Francia (3,2). I circa 17 miliardi sui quali l'Esa può contare nei prossimi tre anni da parte dei suoi 22 Paesi membri sono destinati soprattutto a programmi scientifici (3,1), trasporto spaziale (2,8), esplorazione umana e robotica (2,7) e osservazione della Terra (2,6). Tra le missioni prioritarie, Aschbacher ha indicato la realizzazione del lander Argonaut, destinato alla Luna, e soprattutto ExoMars: sarà una missione "sotto la completa responsabilità europea", ha detto. Dopo la rottura della collaborazione con la Russia e la conseguente riorganizzazione della missione, che ha costretto anche a una revisione tecnologica, il direttore dell'Esa ha annunciato che "ExoMars è una missione europea, con partner europei, e la partecipazione degli Stati Uniti.

Inflazione, la tavola è più vuota Il 52% ha ridotto la spesa di cibo

"La sovranità alimentare si raggiunge impiantando risorse su settori strategici della nostra nazione, si deve ragionare con una valutazione chiara su quali sono i soggetti principali, i produttori". Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, intervenendo ieri al Forum della Coldiretti, aggiungendo che "a tali settori va dato sostegno e la possibilità di lavorare con dignità, con rispetto dei diritti e nel segno di una economia agricola sostenibile della quale l'Italia è un esempio". La guerra, ha spiegato, ha fatto capire quanto sia importante per un Paese essere indipendente anche dal punto di vista agroalimentare: "Questo vuol dire sovranità, non autarchia". Durante il Forum, Coldiretti ha presentato un rapporto sui consumi di cibo degli italiani, alla luce dei rincari delle bollette e dell'impennata dell'inflazione. L'aumento dei prezzi ha cambiato le abitudini a tavola: un italiano su due (52 per cento) ha tagliato il cibo a tavola in quantità o in qualità, con un effetto dirompente che grava soprattutto sulle famiglie a basso reddito. Con l'inflazione che ha colpito



duramente i prezzi dei beni alimentari al consumo, il 47 per cento degli italiani è stato costretto a tagliare le quantità di cibo acquistato. Se si considera la fascia di popolazione a basso reddito, la percentuale addirittura al 60 per cento, mentre per i redditi alti si scende al 24 per cento. Accanto a chi è stato costretto a mettere meno cibo nel carrello per far quadrare i bilanci familiari, c'è poi un 37 per cento di italiani che ha preferito risparmiare sulla qualità (il 46 per cento nel caso dei

bassi redditi, ma appena il 22 per cento per quelli alti). Peraltro, oltre sei italiani su dieci tra coloro che tagliano gli acquisti sono convinti che questa situazione durerà almeno per tutto il 2023. Nella classifica dei prodotti più colpiti dalla scure dei consumatori ci sono al primo posto gli alcolici, poi i dolci e i salumi subito davanti al pesce e alla carne. In situazione di difficoltà, i meno colpiti sono alcuni prodotti base della dieta mediterranea come frutta (tagliata del 16 per cento dei

consumatori), verdura (dal 12 per cento) e pasta (dall'11 per cento). "Le difficoltà delle famiglie si trasferiscono direttamente sulle imprese dove l'aumento dei costi di produzione colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne", ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. E' necessario intervenire "subito per contenere i costi di produzione con misure immediate per salvare le aziende agricole e la spesa degli italiani", ha concluso.

Risparmio gestito Ottobre positivo: cresce la raccolta

Nel mese di ottobre il patrimonio del risparmio gestito è tornato a salire, attestandosi a 2.206 miliardi euro, beneficiando di un effetto mercato positivo, quantificato dall'Ufficio Studi di Assogestioni in un incremento dello 0,5 per cento. La raccolta netta è cresciuta di 967 milioni euro nel mese, supportata principalmente dal balzo in avanti 2,6 miliardi euro registrati dalle gestioni di portafoglio, di cui 2,47 miliardi euro relativi alle gestioni istituzionali. Le gestioni collettive invece hanno messo a segno 1,62 miliardi euro di deflussi nel complesso. In particolare, mentre i fondi chiusi hanno raccolto 437 milioni euro, i fondi aperti hanno registrato una raccolta negativa a ottobre (-2,06 miliardi euro), seppur in misura minore rispetto al mese precedente. Entrando nel dettaglio dello spaccato sui fondi aperti, si conferma il trend evidenziato negli ultimi mesi di una sostanziale resilienza dei prodotti azionari, in positivo per 687 milioni a ottobre, a riprova di come parte degli investitori italiani continui a vedere nei cali di mercato un'opportunità per aumentare l'esposizione al comparto più rischioso. Dall'altro lato, sia la componente obbligazionaria che quella bilanciata restano in negativo a ottobre, rispettivamente per 1,04 miliardi e 566 milioni. Segno meno anche per i fondi flessibili, per 943 milioni.

"Il governo Meloni ha riproposto, nel pacchetto di misure sul lavoro contenuto nella Manovra Finanziaria, la reintroduzione dei voucher per alcuni comparti, tra i quali il settore alberghiero e quello della ristorazione e della cura alla persona. Nonostante anni di battaglie, la raccolta di più di un milione di firme per il referendum abrogativo del 2016 e l'abrogazione nel 2017, si torna nuovamente a parlare dei buoni lavoro, come ricetta salvifica, ma forse solo per abbattere il costo del lavoro per le aziende". Una proposta, che invece, risulta "allarmante" per la Filcams Cgil, da sempre contraria alla reintroduzione dei voucher, strumento dannoso per il comparto del turismo e del lavoro domestico. "I voucher incentivano il lavoro irregolare, nascondono il nero e non riducono

La Filcams Cgil bocchia i voucher: "Misura superata che lede i diritti"



la precarietà così come dimostrato in tanti anni di utilizzo e sfruttamento", sottolinea in una nota la Filcams Cgil nazionale, "ma soprattutto, non è la loro assenza che

ha determinato una diminuzione di personale, quanto piuttosto condizioni di lavoro e di salario che continuano a peggiorare e non sono più accettabili". La volontà

di estendere l'utilizzo dei voucher ha solo il rischio di produrre un effetto sostitutivo: dal lavoro contrattualizzato - dove sono già presenti strumenti di flessibilità e contratti stagionali comunque ancorati alla disciplina dei Contratti Nazionali di Lavoro - ad un lavoro precario sotto il profilo dei diritti, delle tutele, del salario e dei contributi previdenziali. "In questa fase difficile - prosegue la Filcams -, in cui il settore del turismo, così come molti altri, cerca di uscire dalla crisi prodotta da tanti mesi di emergenza sanitaria, c'è bisogno di politiche e piani di sviluppo più

lungimiranti, non di un ritorno al passato che alimenta l'illegalità e abusa di una flessibilità negativa. Formazione professionale, assunzioni stabili e buona occupazione: abbiamo bisogno di interventi per favorire un lavoro regolare, dignitoso e sicuro", conclude l'organizzazione sindacale, "mettendo insieme tutte le forze coinvolte per poter tornare a rilanciare la nostra economia e ridare futuro al paese". La Filcams Cgil "chiede dunque al governo di ripensare questa scelta dannosa, che continuerà a contrastare, e di ascoltare le ragioni del sindacato".

LA GUERRA DI PUTIN

Perché il Parlamento Europeo ha riconosciuto la Russia come sponsor del terrorismo



di **Giuliano Longo**

Il riconoscimento da parte del Parlamento europeo (Pe) della Russia come "Stato sponsor del terrorismo" non dovrebbe aver conseguenze legali, ma, mentre i bombardamenti russi stanno distruggendo le infrastrutture energetiche dell'Ucraina, è sicuramente un altro passo verso una escalation preannunciata dal cancelliere tedesco Sholtz, qualche giorno fa. La reazione di Mosca va dall'insulto alla valutazione degli aspetti giuridici fra i quali il fatto che l'UE non abbia una base giuridica per concedere tale status a paesi terzi. Tuttavia, Mosca non prende sul serio la decisione di Bruxelles. La bozza della risoluzione è apparsa sul sito web del Parlamento Europeo il 21 novembre lo stesso giorno in cui un documento simile è stato adottato all'unanimità dall'Assemblea parlamentare della NATO, accettando di fatto la richiesta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky che si è rivolto a Washington e Bruxelles chiedendo di conferire alla Russia un tale status. La Camera dei rappresentanti e il Senato degli Stati Uniti hanno approvato risoluzioni che invitano il Segretario di Stato Anthony Blinken ad aggiungere la Russia all'elenco, ma finora ciò non è accaduto. Il Dipartimento di Stato americano attualmente riconosce quattro paesi come "stati sponsor del terrorismo": Siria (dal 1979), Iran (dal 1984), Corea del Nord (dal 2017) e Cuba (riconosciuta dal 1982 al 2015 e 2021).

In precedenza vi apparivano anche Iraq, Sudan e Libia. Secondo la legge statunitense, l'inclusione di paesi nell'elenco degli "sponsor del terrorismo" comporta severe sanzioni economiche e politiche come il blocco a Cuba che dura da 60 anni. Bruxelles al momento dispone solo di una definizione quadro di terrorismo e di un elenco di organizzazioni terroristiche. In ogni caso, questa risoluzione non dovrebbe avere conseguenze legali per la Russia (al momento). Qualche commentatore tuttavia non esclude che la risoluzione del PE europeo utilizzata per cercare di privare la Russia del suo voto nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sebbene la procedura per privazione di questo diritto non sia prevista dai documenti dell'organizzazione. Il 14 novembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione secondo la quale la Russia deve risarcire l'Ucraina. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti e l'UE non sono riusciti a trovare un modo per confiscare e quindi trasferire i beni russi congelati a Kiev. È possibile che solo il riconoscimento della Federazione Russa come "sponsor del terrorismo" possa liberarli da ritardi legislativi in questo settore. E questo ci pare davvero il nocciolo del problema perché dietro decisioni politiche c'è sempre il risvolto economico e talora, a livello globale, speculativo. A seguito delle sanzioni occidentali, circa 300 miliardi di dollari di riserve in oro e valuta estera della Russia sono stati congelati. Separata-

Media americani: "Putin potrebbe usare armi chimiche in Ucraina Ma sarà difficile tracciarle"

Il presidente russo Vladimir Putin potrebbe usare armi chimiche in Ucraina prima di ricorrere a un confronto nucleare con la Nato se le sue truppe continueranno a perdere terreno nel Paese: lo ritengono funzionari dell'amministrazione Biden citati da Politico. Questi timori - secondo sei persone bene informate, inclusi funzionari del governo e del Pentagono - giungono mentre Washington cerca di assicurarsi che gli alleati siano preparati a un evento del genere e preme affinché nuove risorse e investimenti vengano dedicati alla produzione di sistemi di rilevamento di sostanze chimiche. Gli Stati Uniti non dispongono di informazioni che suggeriscano l'imminenza di un simile attacco in Ucraina, sottolinea il quotidiano statunitense: In realtà, molti funzionari del Dipartimento della Difesa ritengono che i combattimenti si fermeranno durante i mesi invernali, senza che nessuna delle due parti riesca a conquistare molto terreno. Tuttavia, nel caso di continue perdite sul campo di battaglia o di un completo collasso dell'esercito russo, alcuni alti funzionari americani ritengono che Mosca potrebbe ricorrere all'uso di armi chimiche, sottolinea Politico, comprese quelle legate all'avvelenamento di Alexei Navalny (gli agenti nervini di tipo Novichok, ndr). Un attacco di questo tipo coinvolgerebbe sostanze chimiche facilmente occultabili, rendendo più difficile per l'Occidente puntare il dito contro Mosca, ha detto uno dei funzionari interpellati, secondo il quale la Russia potrebbe utilizzare anche agenti basati su farmaci.



mente, i paesi occidentali hanno congelato la proprietà e i fondi degli uomini d'affari russi. Secondo gli ultimi dati, l'UE ha bloccato asset per circa 68 miliardi di euro, di questi, secondo le stime della Commissione europea, circa 33,8 miliardi di euro sono riserve nazionali della Russia, anche se l'importo esatto non è noto. Il testo della risoluzione del PE presta particolare attenzione a questo problema. Rileva che finora nessun pacchetto di sanzioni dell'UE ha messo in discussione la sovranità della Federazione russa. Tuttavia, tra parentesi, si indica che Bruxelles sta studiando la possibilità di confiscare i beni russi con la possibilità di emanare una direttiva anche nei prossimi giorni.

Ma c'è un problema perché i beni russi nell'UE sono stati congelati dai singoli paesi dell'Unione e quindi le relative decisioni possono essere prese solo a livello nazionale. Ciò presuppone un embargo totale se uno stato è riconosciuto come "sponsor del terrorismo", accogliendo finalmente le invocazioni di Zelensky, dei polacchi e dei baltici (che economicamente valgono poco anche se membri della UE) creando uno tsunami economico globale dalle conseguenze imprevedibili. Ma quel che è peggio solleciterebbe misure di ritorsione verso i Paesi occidentali. Pensate solo se tutti i beni e i capitali italiani presenti in Russia venissero nazionalizzati, nell'illusione che

Cyberattacco contro il Parlamento europeo. Metsola: "Sono stati i russi"



"Il Parlamento europeo è sotto un sofisticato cyberattacco, rivendicato da un gruppo Cremlino: tutto questo dopo che abbiamo proclamato in una Risoluzione la Russia come Stato sponsor del terrorismo".



Lo scrive su Twitter la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, a seguito dell'attacco cosiddetto Distributed Denial of Service (Ddos) al sito dell'Eurocamera che ha riprodotto un elevato livello di traffico di rete esterno. "I nostri esperti informatici stanno respingendo l'attacco e proteggendo i nostri sistemi" ha inoltre dichiarato Metsola, concludendo il suo tweet con "Slava Ukraini", che significa "Gloria all'Ucraina".

questa scelta non induca la Russia a miti consigli, allora si che prevarrebbe la carta militare con la Nato direttamente in campo. Inoltre le prospettive che la Federazione Russa si trasformi nell'Isola della Libertà a causa della risoluzione del Parlamento europeo sono molto remote, vedasi il caso di Cuba che nonostante risoluzioni UE e ONU contro il blocco americano mai applicate, sopravvive, stentatamente, ma sopravvive.

LA GUERRA DI PUTIN

La Russia come "Stato sponsor del terrorismo": è la definizione contenuta in una risoluzione approvata oggi dal Parlamento europeo in riferimento al conflitto in Ucraina. A votare in favore del provvedimento, che ha valore di indirizzo politico e non legislativo, sono stati 494 deputati. 58 i contrari e 44 gli astenuti. Nella settimana di sessione plenaria di Strasburgo, l'Europarlamento chiede di creare un elenco europeo di Paesi che finanziano il terrorismo internazionale che includa la Russia. I deputati europei hanno sottolineato che "gli atti atroci compiuti dalla Russia costituiscono crimini di guerra" e sollecitano i Paesi membri a "isolare Mosca dal punto di vista internazionale, anche nell'ambito di organizzazioni come il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite". Il Parlamento invita inoltre gli Stati a ridurre i contatti diplomatici dell'Ue con i rappresentanti russi e a completare celermente i lavori sul nono pacchetto di sanzioni verso la Russia. Grazie al Parlamento europeo per avere definito la Russia "uno Stato sponsor del terrorismo": a scriverlo sui social network il ministro degli Esteri dell'Ucraina, Dmytro Kuleba. Secondo il dirigente, "la Russia ha una storia di atti di terrore nei confronti di Stati sovrani, di sostegno a regimi terroristici e di organizzazioni come Wagner che conducono una guerra di terrore in Ucraina". Del voto hanno riferito anche testate giornalistiche russe, come l'agenzia di stampa Novosti. "Questa risoluzione non ha conseguenze legali dirette per l'Unione europea, ma riflette l'opinione della maggioranza dei deputati, che negli ultimi anni ha adottato tutta una serie di documenti anti-russi", si legge in un articolo.

"Al momento l'Ue non ha alcuna base legislativa per includere i Paesi in liste di Stati sponsor del terrorismo; allo stesso tempo, dal 2016 è in vigore un regime che consente a individui e organizzazioni di essere inclusi negli elenchi di sanzioni personali per il sostegno al terrorismo". Secondo Novosti, "a oggi queste liste includono 13 individui e quattro organizzazioni, tra le quali il gruppo Stato islamico e Al-Qaida". Tra gli eurodeputati ita-

L'Ue: "Russia Stato sponsor del terrorismo" e il M5S si astiene



liani vota all'unanimità a favore della delegazione di Fratelli d'Italia. Votano a favore anche la gran parte dei deputati di Forza Italia, Lega e Pd, ma si registrano assenze e defezioni: nella delegazione dem gli eurodeputati Smeriglio, Cozzolino e

Bartolo hanno espresso in maniera esplicita il loro voto contrario. E nel voto alla risoluzione si astiene in maggioranza la delegazione del Movimento 5 Stelle. Contraria anche l'ex eurodeputata della Lega Francesca Donato. Alla

vigilia del voto, il gruppo del Movimento 5 Stelle all'Europarlamento aveva annunciato la volontà di astenersi e non dare il proprio voto alla risoluzione: "In Ucraina è il momento di alzare i toni della pace. La risoluzione che verrà messa ai voti

oggi al Parlamento europeo porta invece all'opposta direzione - ha scritto la delegazione pentastellata prima della messa ai voti della risoluzione - . La nostra solidarietà al popolo ucraino è totale e consideriamo la Russia come l'unica responsabile della guerra in corso sul suolo ucraino. Il suo esercito si è inoltre macchiato di crimini atroci, tuttavia dopo più di nove mesi di aperte ostilità che non hanno risparmiato le popolazioni civili bisogna mettere a tacere le armi e far prevalere le diplomazie". Secondo il M5S, "non è più il momento del muro contro muro. Il grande assente del testo della risoluzione del Parlamento europeo è la parola pace e per questa ragione, pur condividendo i paragrafi di sostegno all'Ucraina, non possiamo sostenerla. Il nostro voto sarà di astensione. Putin ha colpevolmente violato il diritto internazionale, ma va condotto ogni sforzo per arrivare a un negoziato fra le parti e mettere fine a questa orribile guerra. Proviamoci".

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato la Russia, davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di compiere un "crimine contro l'umanità", attaccando le infrastrutture energetiche ucraine. "Con le temperature sotto lo zero, diversi milioni di persone sono senza energia elettrica, senza riscaldamento e senza acqua: questo è chiaramente un crimine contro l'umanità". In collegamento video da Kiev, Zelensky ha parlato nel corso di una riunione d'emergenza che lui stesso aveva chiesto.

Immediata la risposta russa con il rappresentante alle Nazioni Unite, Vasili Nebenzia, ha dichiarato davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu che gli attacchi russi alle infrastrutture in Ucraina sono una reazione alla fornitura di armi che i Paesi occidentali stanno effettuando a Kiev. "Stiamo attaccando le infrastrutture in Ucraina in risposta all'uso di armi occidentali e

Milioni di persone al gelo, senza energia elettrica e acqua Zelensky all'Onu accusa Mosca: "Crimini contro l'umanità"

La Russia: "Nostra reazione a fornitura di armi dell'occidente"



agli sconsiderati appelli di Kiev per una vittoria militare sulla Russia", ha affermato il rappresentante russo alle Nazioni Unite. "I Paesi occidentali stanno cercando di stabilire la loro egemonia geopolitica per il potere e la vita degli ucraini", ha aggiunto il diplomatico russo, precisando che la Russia



continuerà con le azioni per limitare il potenziale militare ucraino fino a quando Kiev non adotterà una "posizione negoziale realistica". "Per ora, ciò che sentiamo da Zelensky e i

suoi associati" - ha affermato - "non è affatto una proposta per la pace, ma solo minacce e ultimatum sconsiderati. L'Ucraina incoraggia una linea irresponsabile".

Cronache italiane - REPORT ISTAT/CRIMINI

Crimini, report Istat: “Quasi la metà degli omicidi commessi in famiglia e le vittime sono soprattutto donne”

Report dell'Istat sui crimini (omicidi) commessi in Italia. Il nostro Paese, malgrado tutto non è ai primi posti per i delitti. Nel 2021 gli omicidi risultano in lieve calo, ne sono stati commessi 303 (315 nel 2019, 286 nel 2020). In 184 casi le vittime sono uomini e in 119 sono donne. Si arresta il calo degli omicidi di donne e sono in lieve aumento quelli di uomini, che erano invece diminuiti nel 2020 (170). E straniero il 19,1% delle vittime, dato stabile nel tempo, nella maggior parte dei casi (63,8%) uomini. Tra gli italiani i maschi sono il 60% del totale. Ancora in diminuzione gli omicidi dovuti alla criminalità organizzata: 23 nel 2021, pari al 7,6% del totale (29 nel 2019 e 19 del 2020). Le vittime uccise in una relazione di coppia o in famiglia sono 139 (45,9% del totale), 39 uomini e 100 donne. Il 58,8% delle donne è vittima di un partner o ex partner (57,8% nel 2020 e 61,3% nel 2019). I minorenni sono uccisi da persone che conoscono.

Forte calo nel tempo per gli omicidi di uomini, più lieve per le donne. I femminicidi

La diminuzione dei tassi di omicidio volontario nel tempo ha riguardato in maniera preponderante gli uomini, meno le donne, in un andamento che vede le curve dei tassi di omicidio maschile e femminile, un tempo assai distanti, molto riavvicinate. Nei primi anni '90 vi erano circa cinque uomini uccisi per ogni vittima donna; nel 2002 e nel 2021 tale rapporto è sceso rispettivamente a 2,6 e 1,6. Nel 2020 si registra un decremento netto del



tasso per gli uomini (da 0,70 del 2019 a 0,59 per 100mila maschi nel 2020), solo in parte compensato da una ripresa nell'anno successivo (0,64); dall'altro un lieve aumento per le donne rispetto al minimo storico del 2019 di 0,36 omicidi per 100mila donne (0,38 nel 2020 e 0,39 nel 2021). Sono 70 le donne uccise nell'ambito della coppia, dal partner o ex partner; sono 30 le donne uccise da un altro parente; sono invece quattro quelle uccise da conoscenti in ambito affettivo o relazionale. In totale si tratta di 104 femminicidi presunti, su 119

omicidi con una vittima donna. Tra le restanti 15 vittime donne ne figurano due con più di 65 anni che hanno subito una rapina da parte di sconosciuti, altre due sono state uccise da conoscenti per problemi di vicinato o altri motivi, mentre altre 11 sono state uccise da sconosciuti con diversi moventi. Per questi 15 casi solo un maggiore dettaglio di informazioni permetterebbe di definire se sono uccisioni legate alla motivazione di genere.

Futili motivi e rancori personali le motivazioni per quasi metà degli omicidi

Non è possibile stabilire un movente per tutti gli omicidi. E quello che è accaduto nell'11,6% dei casi nel 2021. I moventi rimangono indeterminati per il 16,8% delle vittime maschili e solo per il 3,4% di quelle femminili. Analogamente anche la probabilità di scoprire l'autore dell'omicidio è più alta nel caso di una vittima donna, proprio per la particolarità di questi delitti - che si verificano per lo più in ambito familiare e di coppia - e con conseguente restrizione del campo delle indagini a una cerchia ben delimitata. Tra i moventi degli omicidi, il primo posto è occupato da “lite, futili motivi, rancori personali” (45,9%), valore rilevante per le vittime di en-

trambi i sessi (47,3% per gli uomini e 43,7% per le donne). Al secondo posto figurano i “motivi passionali” (11,6% degli omicidi), con una netta distinzione per sesso (20,2% per le donne e solo 6,0% per gli uomini). Seguono i “motivi economici”, inclusi gli omicidi a scopo di rapina (6,9% del totale) con un'incidenza maggiore tra le vittime maschili rispetto a quelle femminili (9,2% e 3,4%). Il restante 24,1% (29,4% donne e 20,7% uomini) è imputabile ad altri motivi. Considerando le sole vittime straniere (58 nel 2021), la motivazione “lite, futili motivi, rancori personali” è più frequente rispetto all'intera popolazione (63,8%), seguita da quella passionale (13,8%), mentre i motivi economici rappresentano solo il 3,4% del totale degli omicidi di stranieri. Il mezzo più utilizzato per l'omicidio è l'arma da taglio (che inevitabilmente è presente nelle case e quindi a portata di chiunque) con cui sono stati compiuti 119 dei 303 omicidi del 2021 (39,3% del totale), utilizzata in proporzione maggiore contro le donne (43,7% rispetto a 36,4% delle vittime uomini). Diffuso è anche l'utilizzo delle armi da fuoco (30,0% dei casi) che invece caratterizza gli omicidi di uomini (35,9% contro 21,0%). Dei 38 omicidi, tutti di uomini, per i quali non è stato individuato un responsabile, oltre i tre quarti (76,3%) sono stati commessi con un'arma da fuoco. L'11,2% degli omicidi è invece stato effettuato con armi improprie o corpi contundenti, mentre il 4,3% è dovuto a lesioni o percosse. In questi due casi non si osservano particolari differenze di genere. Circa il 20% degli omicidi di donne è stato compiuto con altre modalità, come ad esempio l'asfissia, lo strangolamento, il soffocamento (12,0% per gli uomini). Se si considerano i soli stranieri, l'arma da taglio è quella prevalente (55,2% degli omicidi), mentre le armi da fuoco sono state utilizzate solo nel 10,3% dei casi.

Quasi tutti i minorenni vittime di persone che conoscono

Per tutti gli omicidi di donne avvenuti nel 2021 è stato individuato il responsabile. Nel 58,8% dei casi l'omicidio si è verificato nell'ambito della relazione di coppia, dato stabile nel tempo: il 45,4% delle donne (54 in valore assoluto) è vittima del partner, il 13,4% (16) di un ex partner. Fra i partner assassini nel 77,8% dei casi si tratta del marito, mentre tra gli ex prevalgono ex conviventi ed ex fidanzati. Il 25,2% delle donne è invece vittima di un altro parente, il 5% di un conoscente e il 10,9% di uno sconosciuto. Le regioni con il tasso più elevato di donne uccise dai partner (con cui hanno o hanno avuto nel passato una relazione) sono più spesso al Nord: Liguria (0,51 per 100mila donne liguri), Emilia Romagna (0,35), le Province autonome di Bolzano/Bozen e Trento (rispettivamente 0,37 e 0,36), a cui si aggiungono il Lazio (0,34) e l'Abruzzo (0,31), valori tutti sopra alla media (0,23 per 100mila donne). Tra le vittime di sesso maschile, il 4,3% è stato ucciso dal partner (8 in valore assoluto), il 42,9% lo è da sconosciuti e per il 21% dei casi l'autore dell'omicidio non è stato identificato. Le morti maschili di cui non si è identificato l'autore (38 casi) sono in valore assoluto di più in Campania (17 casi) e in Sardegna (7 vittime), pari rispettivamente a 0,62 e 0,90 per 100mila uomini (il tasso medio maschili è 0,13). Praticamente tutti i minorenni sono uccisi da persone che conoscono. Tra i ragazzi la quota di persone uccise in famiglia è tre volte più alta rispetto alla media maschile (circa il 55% contro il 21,2%), tra le ragazze la quota è al 75%, un valore inferiore al totale femminile (85%). La percentuale di donne uccise nella coppia o in famiglia è più alta tra le 45-54enni (94,7%) e tra le 55-64enni (91,7%).

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Tosse e catarro, come capire se è influenza

Nei bimbi usare disinfettanti nasali, negli adulti farmaci antinfiammatori

“Queste nuove forme influenzali invernali sono caratterizzate da tosse e catarro, perché sia nel bambino che nell’adulto provocano una flogosi: un’infezione delle alte vie respiratorie che produce muco e quindi tosse. La tosse è l’infezione delle vie aeree, quindi una tosse secca è di solito il primo sintomo di queste sindromi influenzali”. Lo spiega all’agenzia Dire il presidente della Società italiana di infettivologia pediatrica (Sitip) e pediatra infettivologo dell’ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, Guido Castelli Gattinara. “A questa tosse, soprattutto nell’infanzia, si accompagna la febbre che può essere più



o meno alta. L’influenza vera-prosegue- è quella da virus influenzale ed è generalmente molto alta. Nelle forme da altri virus parain-

fluenzali, invece, la febbre può essere molto bassa”. “In caso nei bambini faccia la propria comparsa l’influenza con tosse e ca-

tarro- sottolinea Castelli Gattinara- è bene che i genitori tengano a casa i propri figli, umidificando bene l’ambiente, perché l’aria secca è certamente controindicata. Dovranno poi utilizzare i disinfettanti nasali e, se la tosse è molto forte, potranno dare sciroppi della tosse di tipo periferico come ad esempio la dropropizina, oppure gli antipiretici come il paracetamolo o l’ibuprofene. Non dovranno mandarli a scuola proprio per evitare il contagio con gli altri bambini”. “Gli adulti, se hanno una forte tosse- afferma ancora Gattinara- devono evitare che questa tosse comporti una diffusione delle goccioline di saliva, o

droplet, che vengono sparse negli ambienti e possono contagiare le altre persone. In questo caso è bene spezzare una lancia in favore delle mascherine, perché quando eravamo distanti e quando tutti le usavamo la trasmissione di queste forme virali era molto ridotta. Quindi, in caso di raffreddore è bene utilizzare la mascherina, tossire nella piega del braccio e non tossire all’aria per evitare il contagio. Per la cura della persona adulta- conclude- anche in questo caso si possono utilizzare farmaci antinfiammatori, uno di questi è l’ibuprofene, che di solito riduce l’infezione delle alte vie respiratorie”.

Guglielmi (dipartimento di chirurgia e oncologia università di Verona): “Non trasfondere migliora sopravvivenza e riduce complicanze”

Non so se sia corretto dire che la medicina senza sangue è il futuro. La medicina con una ottimizzazione dell’uso del sangue oggi è realtà. Credo che una medicina senza sangue in assoluto sia improponibile. Quello che è importante è ridurre al massimo l’uso del sangue, perché è una risorsa limitata, costosa e, talvolta, rischiosa. Per arrivare a una chirurgia senza il ricorso alle trasfusioni oggi possiamo disporre di tecnologie, e di nuovi device all’avanguardia, che ci aiutano ad ottenere una emostasi ottimale e a ridurre in modo drastico l’utilizzo del sangue in corso di intervento chirurgico. Lo spiega all’agenzia Dire il professor Alfredo Guglielmi, direttore del Dipartimento di Chirurgia e Oncologia dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata e professore di chirurgia generale presso l’Università di Verona.

Una consolidata collaborazione con i comitati di assistenza

Alfredo Guglielmi da oltre 20 anni opera i Testimoni di Geova. Un’esperienza che non esita a definire estremamente positiva. Dai primi anni 2000 ho rapporti con i Testimoni di Geova e con i loro Comitati di assistenza sanitaria e devo dire che fin da subito si è instaurato un rapporto di fiducia basato su un reciproco rispetto. È davvero un’esperienza positiva, umana oltre che clinica, che mi ha

permesso di conoscere la loro realtà, una realtà che stimo moltissimo e, soprattutto, che ci ha educato a essere molto più oculati nell’uso del sangue in tutti i pazienti, anche non Testimoni di Geova. Afferma poi di aver sempre ammirato la loro organizzazione molto efficiente. Tutti i Comitati di assistenza sanitaria sono collegati tra di loro sia a livello nazionale che internazionale, e se un paziente Testimone di Geova ha bisogno di una cura specifica, loro trovano la sede più adatta per la cura. È un aspetto che ho apprezzato molto nel tempo, ovvero la presenza e la solidarietà che i Testimoni di Geova hanno tra di loro.

Anche grazie alla collaborazione con i Testimoni di Geova, all’interno dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona è operativo da anni un Comitato sul buon uso del sangue a beneficio di tutti i pazienti, non solo Testimoni di Geova. Il Comitato di buon uso del sangue- afferma Guglielmi- ha una duplice finalità: quella di ottimizzare l’uso del sangue e degli emoderivati, ovvero plasma e albumina. A questo proposito vengono fatte riunioni periodiche e corsi di aggiornamento scientifico: recentemente è stato fatto un convegno con l’Ordine dei medici di Verona proprio con l’obiettivo di divulgare l’attenzione



all’uso del sangue e degli emoderivati anche ai medici di medicina generale’.

Il patient blood management anche nei pazienti anemici

Dall’esperienza con i Testimoni di Geova a quella maturata nel corso degli anni con la chirurgia senza sangue. E anche in questo caso i toni usati dal professor Guglielmi sono estremamente positivi, perché educa il chirurgo e tutta l’équipe a essere molto attenti e accurati. Per realizzare una chirurgia senza l’uso del sangue il chirurgo deve agire in tutte le fasi del percorso operatorio: dapprima nella accurata preparazione preoperatoria del paziente, successivamente durante tutto l’intervento chirurgico ed infine in tutto il decorso post operatorio. Nel nostro

reparto seguiamo un protocollo di ‘Patient Blood Management’ molto preciso che ci ha permesso di ridurre l’uso del sangue in tutti i pazienti e, in particolare modo nei Testimoni di Geova, per i quali non dobbiamo usarlo affatto. Applicare il Patient Blood Management apporta numerosi benefici a tutti i pazienti sottoposti a intervento chirurgico. A prescindere dalle motivazioni religiose dei Testimoni di Geova- tiene a sottolineare il professor Guglielmi- è dimostrato che la trasfusione può avere un effetto dannoso per l’organismo, da un punto di vista infiammatorio, di immunosoppressione e di potenziamento delle infezioni. Quindi, non trasfondere i pazienti in generale si traduce in un miglioramento della sopravvivenza

e in una riduzione delle complicanze’.

Il professor Guglielmi parla di un vero e proprio effetto positivo generato da un utilizzo attento del sangue. Nella nostra esperienza- eseguiamo circa 1.200 interventi all’anno, di cui circa sessanta interventi interessano i Testimoni di Geova. Con l’esperienza maturata in questi 20 anni nella chirurgia oncologica maggiore epato-bilio-pancreatica e digestiva abbiamo ridotto le trasfusioni di sangue nei nostri pazienti complessivamente dal 25% al 10%, e 0% nei Testimoni di Geova. Tutto giusto. Ma come comportarsi se un paziente è anemico? In quale modo viene trattato dalla sua équipe? Alfredo Guglielmi risponde prontamente che la chirurgia deve essere fatta in sicurezza: noi non operiamo Testimoni di Geova anemici, perché il rischio di doverli trasfondere è alto. Non vogliamo farlo e non l’abbiamo mai fatto. È dunque indispensabile una attenta valutazione preoperatoria del paziente e una correzione dell’anemia con somministrazione di ferro, folati, vitamina B12 ed eritropoietina. Eseguiamo questi trattamenti per un periodo necessario per correggere l’anemia. Quando questo avviene, allora possiamo operare il paziente con un basso rischio di doverlo poi trasfondere’.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032